

## ***Una notte, anzi mille***

**L**a notte non può essere considerata semplicemente l'oscuro alter ego del giorno. Anche se è vero che “Al buio tutti i gatti sono bigi”, la Riflessione ha spesso bisogno delle tenebre per arrivare alla Chiarezza.

Ma c'è notte e notte: quella attesa che stende la sua mano pietosa su situazioni difficili, quella temuta che pone fine a momenti felici, quella che consegna alla Storia un giorno fuori dal comune, quella che prepara un domani memorabile, quella che permette al Sollievo di chiudersi una porta alle spalle per offrire all'Impazienza la possibilità di aprirne un'altra, quella che arricchisce e quella che impoverisce.

Un'unica parola non può certo comprendere una tale complessità, ma bisogna accettare che il Linguaggio, da bravo strumento imperfetto, abbia i suoi limiti. Se è vero che c'è un solo modo per scrivere notte, ce ne sono mille per leggerla.

Una cosa è certa: al dissipare delle tenebre sorge sempre un'alba nuova su un mondo diverso.

## **Una notte di fuoco**

**D**aniele sorrideva sotto ai baffi ogni volta che pensava a quando aveva deciso di diventare Archeologo. Aveva nove anni quando la sua maestra comunicò che aveva organizzato la gita scolastica in Val Camonica a vedere i graffiti dei Camuni. Per diversi giorni in classe non si era parlato d'altro. La maestra, che sapeva sempre come rendere divertenti le lezioni, non finiva di stupire. Ogni volta che apriva la borsa tirava fuori del materiale fantastico sui Camuni: libri pieni di illustrazioni, riproduzioni dei graffiti, documentari... Quegli ante-ante-ante-antenati sembravano davvero interessanti.

Daniele spuntava con impazienza sul calendario i giorni che lo separavano dal grande avvenimento: meno 10; meno 9; meno 8... il tempo sembrava non passare mai.

Per ingannare l'attesa si documentava consultando l'Enciclopedia della Scienza di casa e cercava di riprodurre i disegni che la maestra aveva fotocopiato per tutti gli scolari.

Daniele aveva tanto familiarizzato con i Camuni da inventare anche dei nomi adatti a loro. Se di giorno studiava con un entusiasmo mai provato prima, di notte...

Sognava di aggirarsi tra i Bestioni dal volto umano e di guardarli con curiosità. Sognava di tendere l'orecchio alle loro parole rudimentali. Chissà cosa si dicevano? Sognava di studiare le loro espressioni per capire cosa provavano. Avevano le sue stesse paure?

Cosa desideravano? Si facevano le coccole?

Sognava di osservarli mentre graffiavano i loro disegni

sulle pareti della caverna. Sognava di essere un famoso Archeologo che scopriva quei capolavori ancora nascosti. Tra tutti i graffiti ancora sconosciuti ci doveva essere sicuramente anche quello che raccontava la scoperta del fuoco.

Una notte Daniele vide in un sogno due Bestioni, che rientravano nella grotta buia e fredda dopo aver cercato inutilmente per tutto il giorno un po' di cibo sotto una pioggia che non aveva mai smesso di cadere sulla loro testa.

Grunt e Grogga, così li aveva chiamati, zuppi fino al midollo, stremati e affamati, si erano rassegnati a rientrare dai loro figli Grogghina e Gruntino a mani vuote. Per quella sera si sarebbero dovuti accontentare dell'ultimo pezzo di quell'animale con le corna che avevano catturato qualche giorno prima.

Sicuramente la carne, già dura di suo, si era trasformata in un blocco per il freddo e avrebbe messo alla prova i loro denti consumati e diradati.

I due avevano appena messo piede nella grotta quando si scatenò il finimondo di un mondo che non sapeva nemmeno di essere cominciato. Grunt, Grogga, Grogghina e Gruntino alzarono gli occhi verso lo strano tetto che si trovavano sulle teste dovunque andassero. Con terrore videro una lama abbagliante tagliare in due il buio e cadere proprio davanti ai loro piedi con un rumore terribile su un pezzo di legno proprio davanti ai loro piedi.

Come dal niente comparvero tante lingue rosse che facevano paura ma scaldavano piacevolmente le ossa. Gruntino, spaventato, urtò quel pezzo di carne duro come la pietra e sbadatamente lo fece cadere tra quelle strisce che danzavano.

La cena era persa per sempre! Dopo aver esitato a lungo Grog si fece coraggio e con un bastone fece rotolare la carne e...

Grunt, Grog, Gruntino e Grogghina non avevano mai mangiato niente di così buono.

Daniele si era svegliato con un pensiero: “Doveva proprio essere andata così”. Se esisteva la “memoria graffiata” della scoperta e dell'addomesticamento del fuoco lui l'avrebbe trovata. Divenne Archeologo e cominciò a cercarla in ogni parte del mondo ma, o non c'era, o era ben nascosta.

Non si sarebbe certo perso d'animo, in fondo si sentiva un po' come Parsifal sulle tracce del Santo Graal.

Il sole era sorto e tramontato tante volte da quando Daniele aveva sognato il fuoco che aveva illuminato per la prima volta il buio dell'umanità e anche quello del suo futuro. In quella notte magica la sua vita e la Vita si erano intrecciate.